

## *Il Soroptimist, un'associazione a sostegno delle donne*

Le mie prime parole siano di saluto alle autorità civili e militari, alle cariche nazionali e alle socie del Soroptimist, ai relatori e a tutti i presenti. Li ringrazio per la partecipazione a questo convegno che il Club di Torino del Soroptimist è onorato di ospitare. Insieme a loro ringrazio l'Associazione Amici della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino che ci ha concesso la sala per questa giornata.

Il mio compito, in apertura, sarà quello di spiegare che cos'è la nostra associazione.

Il nome Soroptimist contiene in sé le parole latine *soror* e *optima*, e si può ben interpretare come un'alleanza di donne che hanno le competenze per operare nel modo migliore per obiettivi comuni. È un'associazione internazionale della quale fanno parte donne con elevata qualificazione nell'ambito lavorativo che operano, attraverso progetti, per la promozione dei diritti umani, per il sostegno all'avanzamento della condizione femminile e per la promozione del potenziale individuale e collettivo delle donne. Le soroptimiste, essendo impegnate nelle loro comunità, sono a contatto con le sfide che le donne affrontano nel loro quotidiano. Hanno una comprensione profonda della loro condizione e delle loro priorità e sono pertanto in una posizione ideale per impegnarsi in azioni che, sebbene realizzate su misura delle realtà locali, possono avere una visione globale e di lungo termine.

Il Soroptimist International è stato fondato nel 1921 negli Stati Uniti, a Oakland, ed è oggi diffuso in 132 Paesi; conta oltre 3000 Club con un totale di circa 75000 socie.

I Club dei singoli Paesi compongono le Unioni nazionali. Queste a loro volta sono raggruppate in quattro Federazioni: Americhe, Europa, Gran Bretagna e Irlanda, Sud-Ovest Pacifico. La Federazione europea comprende circa 1250 Club in 62 Paesi distribuiti in Europa, Medio Oriente, Africa e Caraibi, con 34000 socie.

L'Unione italiana con i suoi 156 Club e le circa 5500 socie, è la seconda Unione della Federazione europea per numero di Club dopo la Germania.

Il Soroptimist International ha uno status consultivo generale presso ECOSOC (Economic and Social Council) ed è riconosciuto da altre importanti Agenzie dell'ONU tra le quali UNESCO (United Nations Educational, Scientific & Cultural Organization), ILO (International Labour Organization), WHO (World Health Organization), FAO (Food and Agriculture Organization), UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), UNICEF (United Nations Children's Fund), UNEP (United Nations Environment Programme).

La Federazione Europea del Soroptimist (SIE) partecipa ai lavori della Commissione ONU per la condizione delle donne (CSW), contribuisce ai lavori del Comitato per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) e gode di uno status partecipativo al Consiglio d'Europa. È rappresentata presso l'OSCE (Organization for Security and Co-operation in Europe) ed è membro della Lobby Europea delle Donne.

Questo lungo elenco di sigle e dati ci dice quali siano le forze e la rappresentatività del Soroptimist e come le socie, attraverso la rete globale dei Club e utilizzando le proprie competenze, riescano ad agire a livello locale, nazionale e internazionale: perché le prime vere risorse del Soroptimist sono proprio le socie.

In ogni parte del mondo le Soroptimiste si impegnano in centinaia di progetti in campo formativo, dell'istruzione, della sanità, dei diritti e della sostenibilità ambientale: in ognuno di questi campi, l'obiettivo è che tali progetti siano capaci di avere una ricaduta positiva e duratura, creando opportunità per trasformare la vita delle donne e delle giovani.

Che cosa fa il Soroptimist in Italia?

Citerò alcune delle sue attività recenti diffuse a livello nazionale attraverso la rete dei Club, senza soffermarmi sulle principali azioni a sostegno delle donne vittime di violenza, che saranno oggetto di una successiva relazione.

Il Soroptimist sostiene, anche in collaborazione con istituzioni e altri enti, percorsi di formazione finalizzati a fare acquisire, rafforzare o valorizzare competenze e abilità in funzione di opportunità lavorative, favorendo in tal modo l'*empowerment*, cioè l'autonomizzazione e il ruolo decisionale delle donne e delle giovani, insieme alla consapevolezza della propria dignità e dei propri diritti.

Il Soroptimist promuove formazione anche in contesti dove maggiore è la disuguaglianza di genere e l'esclusione socio-economica femminile. Penso, per esempio, ai progetti in favore di donne e madri detenute: corsi di sartoria o di altri mestieri artigianali che restituiscano dignità e motivazioni e preparino a un futuro fuori dal carcere

Ricordo, sempre riguardo agli istituti di pena, un altro progetto condiviso da molti Club: l'allestimento di spazi integrati (talora denominati "spazi gialli"), appositamente arredati e attrezzati per l'accoglienza dei bambini che si preparano a incontrare i genitori detenuti e favorire così, in un ambiente maggiormente umanizzato, in alcuni casi anche all'aperto, i momenti di riunione e il mantenimento dei legami familiari e genitoriali. Qui si coglie in particolare l'attenzione del Soroptimist verso i diritti dei minori, che nel recente passato si è concretizzata anche in un service nazionale quale le aule per l'audizione protetta, all'interno dei tribunali, dei minori testimoni o vittime di reato.

In sostegno alle categorie deboli, il Soroptimist negli ultimi anni si è attivato anche contro gli sprechi alimentari promuovendo, attraverso accordi tra i singoli Club e operatori locali, il recupero delle eccedenze per destinarle a chi ne ha bisogno.

Merita infine ricordare quanto l'Unione Italiana del Soroptimist ha saputo realizzare nell'emergenza dei terremoti che hanno colpito il Centro Italia circa tre anni fa: grazie al concorso finanziario dei Club italiani e alla mobilitazione e alla conoscenza diretta del territorio dei Club locali, è stato possibile far ripartire in tempi molto brevi alcune attività commerciali e artigianali a gestione femminile che erano rimaste distrutte nel sisma.

Il Club di Torino, che qui e oggi rappresento, è il quinto dei 156 che, come si è detto, costituiscono l'Unione italiana del Soroptimist. Fondato nel 1950, ha una storia ormai quasi settantennale di impegno fedele e costante per attuare le finalità proprie dell'associazione in coerenza con i valori etici che essa esprime.

Per limitarmi agli anni più recenti, il Club di Torino ha portato a compimento progetti molto significativi tra i quali voglio ricordare le due aule per l'ascolto protetto dei minori vittime o testimoni di reato, inaugurate presso il Tribunale ordinario e presso il Tribunale dei Minorenni nel 2012 con la presidenza di Leila Picco; i service di formazione e istruzione a beneficio delle donne e delle madri detenute nella Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" (dal sostegno al laboratorio di sartoria, alla dotazione per le biblioteche, al corso di gelateria); l'accordo con la

Camera di Commercio per borse gratuite di partecipazione a corsi di formazione o aggiornamento destinate a giovani selezionate dal nostro Club.

Non mi soffermerò sul progetto denominato *Una Stanza tutta per sé*, creato in accordo e in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, di cui parleranno ampiamente i prossimi relatori ripercorrendone la genesi e lo sviluppo fino alla diffusione su tutto il territorio nazionale. Tengo a ringraziare in questa occasione l'allora presidente Alessandra Fissore, che con lungimiranza e convinzione e con la collaborazione compatta di tutte le socie si adoperò affinché proprio il nostro Club – era il 2014 – aprisse la strada a questo progetto che si presentava tanto forte quanto necessario.

Per completezza vorrei ancora ricordare, in conclusione, quanto realizzato dal Club di Torino nel biennio precedente a questo, sotto la presidenza di Angiola Maria Moschetti. Due progetti nati dalla vicinanza e dall'ascolto degli operatori: la "Stanza tutta per sé... subito" – un progetto di accoglienza in alberghi convenzionati in accordo con l'associazione "Donne nel turismo", per donne e figli minori in situazioni di emergenza, come soluzione-ponte in attesa della presa in carico da parte dei servizi sociali o del tribunale; e il "Kit di prima accoglienza", per fornire alle donne, che per motivi di sicurezza dopo la denuncia non possono fare ritorno alla propria abitazione, qualche cambio di biancheria, asciugamani, prodotti per l'igiene personale, e con questo piccolo ma indispensabile bagaglio accompagnarle verso un nuovo inizio, verso una ritrovata dignità e speranza.

Il Soroptimist è anche questo.

Federica de Dominicis  
Presidente 2018-2020  
Soroptimist International d'Italia Club di Torino